

AMINU di Roma:  
un'azienda giovane alle  
prese con vecchi  
problemi e con lentezze  
burocratiche;

La più grande  
municipalizzata d'Italia  
opera su 154.000 ettari in  
una città dalla superficie  
8 volte più ampia di Milano



## Ultima la capitale?

La gestione dei rifiuti, anche a Roma, ha dato vita ad un'industria in piena regola. Messo nell'archivio dei ricordi lo spazzino in tuta blu col sacco grigio-plastica in spalla, si è aperta l'era della tecnologia dei cassonetti e, seppur a rilento, si fa strada la raccolta differenziata dei rifiuti ed il riciclaggio. Nel 1985, quando il Comune di Roma decise di municipalizzare la gestione dei rifiuti solidi urbani, è nata l'Amnu, un'azienda giovane spesso alle prese con vecchi problemi e con le lentezze di una città burocratica per eccellenza. «L'Amnu è l'azienda municipalizzata più grande d'Italia — dice Francesco Ugolini, docente di tecnologia dello smaltimento dei rifiuti all'università Cattolica, che la presiede da quattro anni — Opera su 154 mila ettari di territorio, su una città che ha una superficie otto volte più ampia di quella di Milano, pari a tutta quella della Lombardia». La pulizia della capitale è garantita da 5000 persone, 50.000 cassonetti, 40 mila cestini, 709 automezzi, tra volta-cassonetti, spazzatrici e camion, 450 raccoglitori di pile e altrettanti raccoglitori di medicinali



Fabio Lupino

scaduti. La raccolta dei rifiuti si articola su tre turni. Delle tremila ed oltre tonnellate di spazzatura prodotta giornalmente dalle case dei romani, 2.000 vengono prelevate la mattina, 1.000 il pomeriggio e 750 di notte. La raccolta notturna a Roma, a differenza di quanto avviene nella stragrande maggioranza delle altre città europee, ancora non decolla. «I romani hanno l'abitudine di lasciare l'automobile parcheggiata in prossimità di cassonetti — ribatte Francesco Ugolini — in queste condizioni è impossibile incrementare il turno notturno. Ci sono zone, tra l'altro, particolarmente impervie sia per l'esiguità delle strade che per l'invasione delle automobili. Gli operatori che fanno il turno di notte paragonano il tridente Trastevere Testaccio, Monti, al triangolo

delle Bermuda». In rapporto alla città il personale ed il servizio restano ancora insufficienti. «Avevamo previsto di fare 600 nuove assunzioni — spiega Giacomo D'Aversa, consigliere d'amministrazione dell'Amnu — ma il Comune, da cui dipendiamo finanziariamente, ci ha tolto il 26 miliardi. È un'azienda che spende l'80% delle sue entrate per il personale non si può permettere tagli di questo tipo. In vista dei mondiali si parla di ponti, strade, gallerie, ma nessuno spende una parola sui servizi». Il viaggio dell'infinita quantità di rifiuti prodotti a Roma in un giorno paragonabile ad un edificio di sette piani, è molto semplice. Il sacchetto di plastica, da cassonetto passa al volta-cassonetto che lo immette nel camion di trasporto. Qui i rifiuti vengo-

no schiacciati una prima volta tanto da perdere parte del loro volume e successivamente vengono portati o all'inceneritore di Ponte Malnome, o alla discarica di Malagrotta. «L'Amnu è continuamente in lotta con le forze contrarie al suo decollo — osserva Giacomo D'Aversa — A Roma è urgente un piano di discariche pubbliche ed invece continuiamo ad andare avanti con un centro di compattamento, quello di Malagrotta, ubicato su un terreno di proprietà di un privato. Il forno di Ponte Malnome, dove vengono bruciati i rifiuti ospedalieri è fatiscente, viene riparato in continuazione. Soltanto grazie a severi controlli, effettuati dall'azienda ogni 15 giorni, riusciamo a contenere il livello d'inquinamento prodotto, tanto che il pretore Gianfranco Amendola, che

qualche anno fa era intervenuto, intimandoci la chiusura, oggi apprezza gli sforzi che facciamo per ridurre le emissioni inquinanti». Nella capitale stenta a partire la raccolta differenziata dei rifiuti. Soltanto dalla prossima estate cominceranno a comparire un po' da ogni parte, le «campane» per bottiglie, bicchieri e lampadari dismessi. Ben ultima, rispetto alle altre capitali europee e ad alcune città italiane, Roma è arrivata alla raccolta differenziata del vetro assegnandola ad un consorzio privato che si assumerà la responsabilità della gestione del trasporto e dello stoccaggio del materiale raccolto. «In passato — ricorda Francesco Ugolini, presidente dell'Amnu — non siamo mai stati autorizzati dal Comune a disporre sui marciapiede «campa-

ne» per la raccolta differenziata del vetro. Lo stesso dicasi per le pile o i medicinali scaduti e per tutte quelle sostanze pericolose che non possono essere lasciate per strada senza custodia. Per le pile e i medicinali, comunque, da tempo, abbiamo collocato dei raccoglitori negli uffici circoscrizionali nelle usi, nelle farmacie e negli altri delle scuole». L'era tecnologica dei rifiuti anche nella capitale avanza facendo registrare pericolose manifestazioni di insulto all'ambiente. Con estrema frequenza vengono identificate discariche abusive di sostanze tossiche, provenienti un po' da tutta Italia. E prossimamente, comunque, la costruzione di un nuovo forno a Ponte Malnome per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, affidati all'Amnu. «Il processo di smaltimento e come una bistecca — osserva Giacomo D'Aversa — I rifiuti sono l'osso (spazzatura e raccolta). In Italia nessuno chiede di sostituirsi al pubblico per quanto riguarda questa fase ma tutti si vorrebbero inserire per la gestione del resto, smaltimento e trasporto». Non sempre questa operazione avviene nel rispetto pieno delle regole.